



# ECCLESIA

Anno VIII n.5 Maggio 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## “CISARIA BLOCCATA”

di Dario Dell'Atti

Periodo sconcertante quello che viviamo e che vivremo, per i prossimi (speriamo) pochi mesi. La vita della quarantena ci regala un misto di momenti nuovi o già vissuti da bambini, uniti a stretto contatto con le nostre famiglie, dentro le mura casalinghe che oggi più di ieri ci fanno da fortezza contro un nemico invisibile. Nelle fulminee corse al supermercato o ai pochi negozi aperti, troviamo i nostri commercianti “mascherati”, loro sono l'ultimo baluardo di una vita normale oggi così lontana. I saluti sono fuggenti, le chiacchierate rimandate, resta solo lo spazio per l'imbarazzo nel non darsi una stretta di mano, o nel non riconoscere qualcuno con la mascherina. Nel repentino giro della “Cisaria bloccata” le vie son vuote, per carità, non che di questo periodo le strade fossero piene, però c'è una vuotezza anormale. Il porto è una paralisi, la Chiesetta chiusa, nessun pescatore sul molo a guardare il mare. Tutte le serrande abbassate, le vetrine dei bar e ristoranti esibiscono i loro tavolini vuoti, l'asfalto buttato nel corso cittadino, risalta l'assenza. Sono tante le domande che ci ronzano in testa: quando finirà tutto questo? Quest'anno avremo un'estate (quantomeno) normale? Di fianco ai dubbi, sempre nel repentino giro in macchina, Cisaria si carica di luce propria, risplende nella sua bellezza, il sole la taglia e la bacia da qualsiasi punto con o senza vento a soffiare tra i pini dell'isola. Il mare sembra respirare a pieni polmoni, ci ricorda che prima del cemento c'era la natura a far da padrona. È proprio lei, è la bellezza che ci deve dare speranza. La speranza è l'unica cosa che non deve allontanarsi, l'essere umano deve cambiare e capire, che l'esistenza non è uno strumento e che la vita (come dice Lorenzo), non ha prezzo, ma valore. Forse è davvero l'ora di fare UN PASSO INDIETRO, PER FARNE 2 AVANTI. Questo tanto voluto, ignoto cambiamento, lo possiamo trovare nel quotidiano, nel piccolo mattoncino che tutti noi aggiungiamo al muro della rivoluzione sociale. Forse questo è l'unico modo per aiutare le tante donne e uomini (veri), che stanno lottando per un presente e un futuro migliore.

## EMERGENZA CORONAVIRUS

### L'Intervista

a cura di Alessio Peluso

“La tua professione non è ciò che ti fa portare a casa la tua paga. La tua professione è ciò che sei stato messo al mondo a svolgere con tale passione e intensità che diventa spirituale nella sua chiamata...” Sono parole penetranti quelle di Vincent Van Gogh che probabilmente troveranno conferma,

nell'esclusiva intervista con Massimo Alberti, soccorritore – esecutore, da tanti anni volontario presso la Croce Rossa, impegnata anch'essa in una missione, anzi in una vera e propria vocazione, nell'ambito di un'emergenza mondiale chiamata Corona Virus.

- **Ciao Massimo e grazie di aver accettato il nostro invito in questo delicato momento storico.**

- Grazie a voi, non potevo certo rifiutare, contento di essere qui!

- **Partiamo subito facendo un balzo all'indietro: quando comincia la tua avventura in Croce Rossa e cosa ti ha spinto ad aderire a questo progetto?**

- Avevo 18 anni nel 1975 e degli amici con i quali uscivo in compagnia, un anno più grandi di me, avevano già aderito a questa associazione;

vedevo il loro coinvolgimento emotivo e la loro voglia di aiutare, sentivo i loro racconti. Loro stessi mi hanno accompagnato a fare la



domanda di accesso e tutt'ora li ringrazio. Purtroppo, diversi di loro non ci sono più, ma rimarranno sempre nel mio cuore.

- **Ora ti ritrovi nel mezzo di una realtà, quella lombarda, così complicata. In quale momento hai percepito che l'emergenza Corona Virus sarebbe stata devastante?**

- Dai primi giorni a Codogno, dove si vedevano crescere i contagi a vista d'occhio e sapendo che non c'era un vaccino, si capiva che la situazione sarebbe degenerata rapidamente. Anche perché eravamo in contatto con i nostri colleghi di Bergamo che ci descrivevano scene apocalittiche.

- **L'Italia è in difficoltà, tante le vittime e i contagiati, turni di lavoro più lunghi del solito. Una volta tornato a casa quali sono le tue sensazioni, ma soprattutto dove trovi la forza di ripartire il giorno dopo?**

- Anche oggi è andata! Ma il pensiero è sempre ai familiari in continuo pericolo a causa della mia attività e ai 7/14 giorni successivi, perché l'incubazione del virus ha quel periodo. I miei colleghi che ne hanno avuto la possibilità, per evitare rischi, hanno spostato moglie e figli dai genitori, oppure dai suoceri.

- **Specialmente all'inizio ha regnato la confusione: a partire dalla scienza che faticosamente sta cercando contromisure, passando per informazioni contraddittorie. Ora però, abbiamo la certezza che bisogna indossare le mascherine: come usarle in modo corretto?**

- Questo è uno dei punti dolenti, spesso volontariamente sottovalutati! Inizialmente anche certi medici, dichiararono che le mascherine dovevano essere indossate solo da pazienti con sintomi, oppure positivi, ma hanno dovuto correggere il tiro, perché non avevano fatto i conti con i pazienti asintomatici,

che sono pazienti positivi, ma che non hanno sintomi e che sono in grado, a loro insaputa, di contagiare. Le mascherine devono essere indossate da tutti! Devono coprire naso e bocca e hanno una durata. Le mascherine chirurgiche dovrebbero essere gettate dopo l'uso, ma a causa di una penuria di esse si tende a riutilizzarle. È pericoloso però, se il virus contagia la parte esterna della mascherina; se questa viene toccata si rischia di diventare portatori oppure infettarsi se le mani vengono portate involontariamente verso la bocca, il naso e gli occhi. Solo le mascherine FFP3 possono essere riutilizzate dopo una sanificazione, ma anche loro hanno una vita: dopo alcune ore consecutive di utilizzo vanno gettate.

**- Il falso mito che questa pandemia fosse destinata solo agli over 60 e a chi avesse patologie pregresse è stato smentito. Il pericolo è presente anche per i più giovani. Che messaggio manderesti loro?**



- Questo virus uccide! Sono a rischio tutte le persone che hanno patologie pregresse, ma purtroppo, anche persone molto giovani, senza patologie, hanno perso la

vita. L'unico modo per evitare contagi e non rischiare, è tenere le distanze, e per farlo bisogna stare a casa. Chi esce mette a rischio la propria vita, quella di altre persone e commette un reato!

**- Ne verremo fuori, ma ci vorrà tempo e pazienza. Come credi cambierà la nostra vita, i nostri rapporti e il nostro modo di vivere?**

- Gli Italiani, non tutti, fanno fatica a rendersi conto della gravità della situazione, visto che continuano a uscire non rispettando le indicazioni; tante generazioni di nonni e nonne non ci sono più! Sicuramente ne verremo fuori completamente e con sicurezza quando sarà creato un vaccino, perché fino ad allora come dimostrato dal ritorno del virus in Cina, non potremo stare tranquilli. La nostra vita cambierà notevolmente invece, a causa della gravissima crisi economica.

**- Grazie Massimo della tua disponibilità e del prezioso servizio che svolgi, per conto della Croce Rossa. Un abbraccio sincero a voi, da tutti i nostri lettori.**

- Grazie di cuore! Continuiamo il nostro cammino fiduciosi di vincere questa dura battaglia. Un caro saluto a tutti i lettori!

## IL SANTO DEL MESE

La Redazione

Le notizie sulla vita e sul martirio di S. Antimo sono contenute negli Acta S. Anthimi. Cheremone, consigliere in Asia del proconsole Piniano muore tragicamente invaso dai demoni, dopo aver sterminato i cristiani. Il timore di subire la stessa sorte invade Piniano, che si ammala gravemente. La moglie Lucina chiede ad Antimo di curare il marito, il quale convertitosi al cristianesimo guarisce, si fa battezzare e libera i cristiani prigionieri in Asia. Intanto un sacerdote del dio Silvano, invaso dal demonio, uccide con la spada numerose persone convenute, da sacrificare alla divinità pagana. La folla chiede l'intervento di Antimo che scaccia via il demonio, con il sacerdote che si converte. L'esempio è seguito da molte persone che abbattano gli alberi del bosco sacro a Silvano e distruggono gli altari. La popolazione pagana però, si rivolge al gover-

natore perché Antimo venga imprigionato e offra sacrifici al dio Silvano. Antimo rifiuta e viene gettato nel Tevere con un sasso legato al collo: risultato? I pagani lo rivedono vivo, intento a pregare e a benedire; perciò presi dal timore si convertono anche loro. In un secondo momento purtroppo, i pagani

trovano il pretesto per imprigionarlo nuovamente e dopo tre giorni di patimenti viene decapitato. La sepoltura di



Antimo diviene meta di pellegrinaggi perché le grazie si susseguono. Antimo è sepolto nei pressi di Cures e sul luogo di sepoltura è esistita per molti secoli una chiesa; ancora nel 1584 si presenta ampia, nobile, ma abbandonata. Sarà Carlo Magno a traslare il corpo in Toscana, poi con il consenso di papa Adriano I, avverrà il trasferimento definitivo in località "Castelnuovo dell'Abbate" (Montalcino) dove è ancora presente una magnifica abbazia.

*Nell'immagine l'abbazia di Sant'Antimo.*

## ISTITUZIONE FAMIGLIA

di Vittorio Polimeno

Spesso è triste iniziare un discorso sul tema "Famiglia" al giorno d'oggi e il motivo è presto detto: ci sono moltissime persone che della famiglia hanno una visione negativa. La distorsione ovviamente ha le sue radici nelle accezioni spregevoli riferite alla famiglia che provengono dagli ambienti mafiosi o patriarcali che per secoli hanno prevalso nell'immaginario collettivo. Eppure basta leggere i comanda-

menti della Legge ebraico/cristiana (4° comandamento) o la nostra amata Costituzione (art. 29) per capire di quale e quanta importanza gode il nucleo familiare in seno alla società moderna come in quella passata. E non è un caso



che l'ONU abbia istituito la "Giornata internazionale delle Famiglie" il 15 Maggio di ogni anno, con lo scopo di sottolineare ed evidenziare l'altissima rilevanza sociale che la famiglia occupa in tutte le società. È innegabile che la famiglia abbia un ruolo determinante nello sviluppo della persona, in tutte le sue sfaccettature e in particolare nella sfera morale. Non mi meraviglia invece che molti continuino a denigrarla! Senza una famiglia, individui potenzialmente virtuosi e coscienti, crescerebbero senza una guida e quindi allo sbando completo, non avrebbero alcuna possibilità di una formazione continua e sicura, sarebbero preda di sciacallaggio anti-morale, divenendo così soggetti deboli e facilmente influenzabili dal primo "squalo" di passaggio. Quando si parla di famiglia si apre un mondo e sarebbero moltissimi gli spunti di riflessione, tanti da riempire una serie di volumi, ma voglio fermarmi su quanto esprime il 4° comandamento: "onora tuo padre e tua madre", la nobile espressione che ha forgiato la mia vita e quella di migliaia di persone nella storia. Onoriamo la famiglia!

# FESTA DELLA MAMMA

di Annairis Rizzello

Per molti anni a partire dagli anni Cinquanta, l'8 maggio è stato il giorno in cui si festeggiava la Giornata Internazionale della Mamma ma, con gli anni, la festività ricade oggi nella seconda domenica di maggio. Quest'anno, il giorno in onore della figura della madre e della maternità sarà domenica 10 maggio. È curioso pensare quanto i neonati, così piccoli e innocenti riescano a captare sin da subito l'importanza della figura materna, tanto che la prima parola di molti di loro è proprio mamma.



Questo fa riflettere su quel cordone ombelicale che una volta tagliato dopo il parto, non scompare, ma diventa un legame invisibile, ma

percettibile, che nessun evento per quanto catastrofico può sostituire. Non si può spiegare a parole cosa una madre rappresenta per ognuno di noi e tantomeno quanto sia profondo il dolore di coloro che non possono più godere di un consiglio, di un abbraccio e perché no, anche di un rimprovero materno. Come dice Jill Churchill: "Non è possibile essere una madre perfetta, ma ci sono milioni di modi per essere una buona madre" e ognuna di loro è unica, insostituibile e spesso anche insopportabile, ma la cosa certa è che 'la mamma è sempre la mamma'.



Visita il nostro

**SPAZIO - STORIA:**

rubrica esclusiva dedicata agli avvenimenti del passato:

<https://ecclesiacesarina.weebly.com/spaziostoria.html>

[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)

## CINQUE MAGGIO : STORIA E POESIA

di Paolo Galignano

La Storia e la Poesia, con le iniziali maiuscole, si fondono magistralmente nel componimento poetico del "padre" dei Promessi Sposi, Alessandro Manzoni: il cinque maggio. Colpito dalla morte di Napoleone Bonaparte, Manzoni compose in soli tre giorni questa ode all'imperatore di Francia, morto il 5 maggio 1821. Non esaminerò l'intero carne, ma, attraverso alcuni versi, parlerò della vita e della morte del personaggio storico più importante del diciannovesimo secolo: Napoleone Bonaparte.

"Ei fu. Siccome immobile dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore orba di tanto spiro, così percossa, attonita la terra al nunzio sta". Dalla prima strofa si comprende l'importanza storica di Napoleone e di come la sua vita militare e politica abbia influito sul corso della Storia: le guerre napoleoniche rappresentarono una frattura degli equilibri geopolitici europei; equilibri ripristinati con il Congresso di Vienna del 1815, che dette il via alla cosiddetta Restaurazione.

"Dall'Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno, di quel sicuro il fulmine tenea dietro al baleno; scoppiò da Scilla al Tanai, dall'uno all'altro mar". Questa strofa glorifica le grandi imprese e conquiste di Napoleone, che creò un impero da far invidia e



spavento agli altri grandi imperi e potenze europee: l'impero Asburgico (Austria-Ungheria), il Regno Unito, la Prussia e la Russia degli zar.

"Due volte nella polvere, due volte sull'altar". Concludo con questi due versi. La prima volta "nella polvere" fu dopo la disastrosa campagna di Russia del 1812 e la sconfitta nella battaglia di Lipsia l'anno dopo, che lo portò al suo primo esilio sull'isola di Sant'Elba nel 1814; la seconda volta fu la battaglia di Waterloo del 18 giugno 1815 e il definitivo esilio sull'isola di Sant'Elena. La prima volta "sull'altar" fu la sua incoronazione a imperatore di Francia il 2 dicembre 1804; la sua seconda volta furono i famosi cento giorni, intercorsi dalla sua fuga da Sant'Elba alla sua definitiva sconfitta.

## DATI SUL COVID 19

di Vittorio Falli

In Italia le persone complessivamente risultate positive al Coronavirus, compresi guariti e deceduti, sono 183.957; di questi, 107.709 sono i contagiati attuali. Prosegue il trend positivo delle persone guarite nell'ultima settimana: si constata una media di 2.000 persone guarite al giorno, per un totale di 51.600. Il totale delle vittime è di 24.648, con una media settimanale pari a 400. Continua il calo dei pazienti in terapia intensiva per il diciassettesimo giorno consecutivo: sono 2.471. Dei pazienti attualmente positivi, 24.134 sono poi ricoverati con sintomi e 81.104 sono in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti nel complesso sono stati 1.450.150. Il numero complessivo di tamponi giornalieri include anche i tamponi fatti "in uscita", ovvero le persone che dopo la malattia o l'isolamento domiciliare vengono sottoposti a 1 o 2 tamponi, prima di poter essere definiti "guariti". Sono questi i dati del bollettino quotidiano della Protezione Civile sulla diffusione del contagio. Dall'inizio dell'emergenza non è mai stato così alto il numero di pazienti dimessi e guariti. In Puglia i contagiati sono stati 2812 mentre i morti 351. Ottimo il rendimento calante della provincia di Lecce che in più occasioni ha fatto registrare 0 nuovi contagi. Segnali forti e positivi frutto di un ottimo lavoro collettivo, ma guai ad abbassare la guardia, poiché questo virus subdolo può tornare in qualsiasi momento. Finché non sarà trovata una cura o un vaccino bisognerà convivere. (dati aggiornati al 21 aprile)

# STAR WARS : 25 MAGGIO 1977

di Aurora Paladini

“Gli unici che non hanno visto Star Wars sono gli attori che hanno recitato in Star Wars. Perché loro lo hanno vissuto. Ted. Hanno vissuto Star Wars!” La storica saga fantascientifica ideata da George Lucas debutta negli USA 43 anni fa, il 25 maggio 1977 e ottiene un successo inaspettato. Contrariamente a quanto si possa pensare, la storia di Star Wars, arrivato inizialmente in Italia come “Guerre Stellari”, si colloca in un clima di sfiducia generale e i primi a soffrirne sono proprio attori e produttori coinvolti nel progetto, il che porta perfino



alla diagnosi di un esaurimento nervoso per Lucas. Il giorno del suo debutto, la pellicola del '77, poi ribattezzata “Star Wars: Episodio IV -

Una Nuova Speranza”, viene distribuita in sole 32 sale americane. Tuttavia, la storia del leggendario Jedi Luke Skywalker contro il Lato Oscuro della Forza riceve un successo inaspettato in tutto il mondo ed è ancora oggi tra i film col maggiore incasso nella storia del cinema. In seguito alla prima trilogia, negli anni '90 la creazione dell'Universo Espanso, cioè l'insieme delle opere ispirate alle creazioni principali (fumetti, libri, videogiochi, ecc.), porta George Lucas a ritornare sulla sua produzione e dà vita alla trilogia prequel. Le critiche non tardano ad arrivare e il regista si allontana dalla sua creatura ancora una volta. Nel 2012, i diritti della Lucasfilm vengono ceduti alla Disney, che si propone di dare una nuova continuità alla saga, di cui l'ultimo prodotto è la pellicola del 2019 “Star Wars: l'ascesa di Skywalker”. Per dare un significato alla saga non si può che fare affidamento alle parole di George Lucas che, nel 2017, dichiara: “Star Wars è un film per ragazzi di dodici anni. Il suo significato è: state per entrare nel mondo reale. Sarete probabilmente spaventati, non sapete cosa succederà. Questo è quello a cui dovrete dare importanza: amicizia, onestà, fiducia, fare la cosa giusta. Vivere nella luce, evitando l'oscurità.”

# BLUE JEANS

di Aurora Paladini

Per conoscere le origini dei jeans bisogna fare un salto di due secoli nel passato e incontrare un uomo il cui nome è conosciuto in tutto il mondo: Levi Strauss. Dal punto di vista geografico, l'invenzione dei jeans si colloca sulla famosa west coast americana, a San Francisco. In realtà, però, la loro storia si spalma tra Europa e Stati Uniti D'America. Levi Strauss, naturalizzazione americana del tedesco Löb Strauß, abbandona la sua Germania a causa del trattamento economico discriminante nei confronti di chi, come lui, era ebreo. La sua destinazione, New York, dove i fratelli gestiscono un negozio di tessuti, si rivela un breve punto di passaggio: Strauss parte alle volte di San Francisco per aprire una nuova filiale dell'azienda di famiglia, cavalcando l'onda della corsa all'oro. È il 1853 e la prima intuizione dei pantaloni indistruttibili per

lavoratori, ricavati da tendoni per carri, arriva durante il viaggio verso la California. Dopo aver sostituito quel tessuto con il denim francese, già usato per le divise dei marinai genovesi, un punto di svolta viene raggiunto quando Levi Strauss e Jacob Davis, un suo cliente sarto, ottengono il brevetto per l'inserimento di rivetti di rinforzo: ed ecco che il 20 maggio 1873 nascono ufficialmente i Blue Jeans (si pensa che Jeans sia il nome con cui al tempo venivano chiamati i genovesi), le prime tute da lavoro maschili. La versione femminile arriva nel 1934 con l'intento di stabilire un'uguaglianza tra uomini e donne in ambito lavorativo. Si tratta di una data sorprendente dal punto di vista storico, se si pensa che i primi movimenti per l'uguaglianza di genere nascono ufficialmente solo 30 anni dopo. E così mentre la Levi Strauss & Co. continuano a innovarsi, non è trascurabile il suo carattere filantropico: ancora oggi sostiene iniziative accademiche, istituti di accoglienza per anziani e orfani.



# Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Otranto è città che affonda la propria origine in tempi molto remoti. Posta lungo la fascia costiera più orientale d'Italia, è stata frequentata sin dalla preistoria ed è stata per secoli cittadina - cerniera con l'Oriente. Il suo porto ha visto arrivare dalla dirimpettaia Albania le prime popolazioni che diedero vita alla Mes-sapia, i primi greci che fuggivano dalla madre patria per fondare colonie in Calabria e in Sicilia, eserciti e funzionari bizantini che consideravano loro questa terra, monaci



orientali che scappavano dai luoghi delle persecuzioni iconoclaste, i turchi che la volevano invadere e, più recentemente, decine di migliaia di esuli che pensavano e pensano alla nostra come alla terra dei bengodi. Dal suo porto le legioni romane salparono per l'Oriente, i Crociati alla conquista della Terrasanta e di Gerusalemme. Gli scambi tra Oriente ed Occidente non potevano non passare che dal porto di questa città e non erano solo scambi commerciali, ma anche di culture che si incrociavano, di modi di vita che si intrecciavano, di modi di pensare che hanno non poco contribuito allo sviluppo complessivo della società occidentale. Di questa cittadina hanno scritto sin dall'antichità classica. Chi arriva ad Otranto ha già con sé, nella propria mente, il mito di una città antichissima. E in questo senso la “città dei martiri” non delude. Nonostante i millenni, molto è rimasto, e sta tutto lì per farsi ammirare.

Nell'agosto del 1480 la città subì uno di quegli attacchi che le cambiarono la storia, anche se l'obiettivo degli assalitori era quello di far cambiare, passando da Otranto e dalla Puglia, il mondo cristiano. *(segue tredicesima parte)*

*Nell'immagine suggestiva ripresa dall'alto del porto di Otranto.*

## Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

A quell'anno risalgono, infatti, le prime istruzioni della R. Camera e del viceré don Parafan de Ribera ai governatori provinciali, ai quali si comandò che nessuna opera doveva costruirsi senza l'assenso della R. Corte e che tutte le fortificazioni esistenti, riconosciute di pubblica utilità, dovevano essere espropriate accordando il giusto indennizzo ai legittimi possessori. I regi ingegneri avrebbero stabilito la costruzione delle torri su tutte le coste dello Stato, disponendo che le fortificazioni fossero in vista l'una dell'altra, in modo da costituire una continua linea difensiva e di avvistamento, idonea a proteggere le popolazioni e la sicurezza del regno. Circa le ingenti spese di costruzione si cercò di adottare l'antico sistema di imputare alle università cointeresate l'importo di ciascuna o più torri, ripartendole secondo il proprio numero di fuochi, ossia dei nuclei familiari. Ma questo criterio generò tante controversie, poiché ogni comune, dove era diminuito il numero degli abitanti, contestò il censimento non aggiornato. Tuttavia, nonostante gli ordini e le istruzioni impartite ai governatori e agli ingegneri, in Terra d'Otranto, come altrove, poche furono le torri che vennero effettivamente edificate; in alcune parti del regno, addirittura, non se ne realizzò alcuna. Ciò avvenne perché le università, ossia i comuni, ritennero ingiusta la ripartizione della spesa, considerando che lo Stato, essendosi obbligato alla costruzione generale delle fortificazioni costiere, faceva gravare inopportuno su alcuni centri abitati, ovvero sulle comunità più danneggiate e più esposte ai continui pericoli, le spese di fabbrica alle quali dovevano aggiungersi quelle, non meno onerose e continuative, del servizio di guardia. Si giunse pertanto alla conclusione che se i benefici della sicurezza ottenuta erano comuni, comuni dovevano essere gli oneri finanziari; per cui tutte le università del regno dovevano contribuire in egual misura, in relazione ai propri nuclei familiari. *(segue tredicesima parte)*

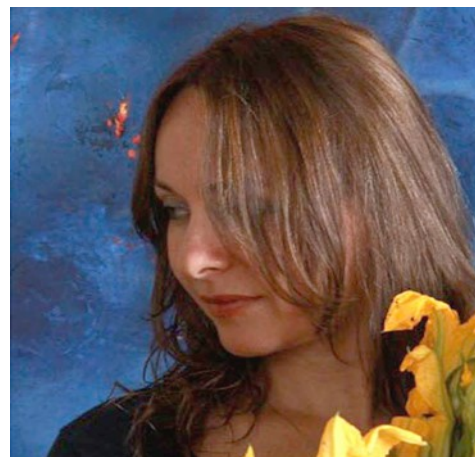
## Arte & Salento

di Alessio Peluso

La pittrice Stefania Rizzo nasce in Svizzera, ma dopo pochi anni si trasferisce con la famiglia a Depressa di Tricase. È un'artista autodidatta, la cui pittura travolge per l'immediatezza e per la forza dei colori. È una pittrice in grado di armonizzare il connubio tra anima e Natura: luoghi incantati, luoghi dell'io, luoghi salentini letti con occhi sedotti, rappresentano uno stile inconfondibile. La sua pennellata è uniforme, decisa, gli spazi sono profondi e gli orizzonti infiniti. Attraverso il colore Rizzo trasmette l'intensità del suo stato emozionale che si pone tra l'osservazione del luogo e l'esternazione di sentimenti che cercano ancora soddisfazione o che ne testimoniano l'appagamento. Nell'opera di Rizzo la ricerca dell'immagine interiore da esternare attraverso la pittura sembra una sorta di metamorfosi del bello della vita che, appunto, si trasforma con impressioni di rossi caldi e con quelle di freddi blu e viceversa, ma caratterizzanti sempre da scene di quiete e di silenzio.

Sono proprio la quiete e il silenzio i vettori che la elevano ad una poetica di solitudine e liberazione. La solitudine equivale al raccoglimento in sé e alla contestazione del rumore che la realtà produce. Stefania Rizzo è una pittrice introspettiva che ha trovato nell'arte il modo di veicolare i sentimenti umani,

riuscendo a plasmarli in immagini di ulivi, di campi, di lune, di visioni accese di luce stellare. Nella sua pittura è facile perdersi e ritrovare il senso più profondo della propria esistenza. Anche il suo Salento, pertanto, nelle visioni di Stefania Rizzo diviene uno stato d'animo che si tramuta in vento o brezza marina, sole rosso e cielo infuocato, entità floreali e spazi inondati da una luce quasi accecante.



## WASSILY KANDINSKY

di Vanessa Paladini

Wassily Kandinsky esprimeva un forte rapporto tra arte e anima, indagando un legame spesso muto. Alla base del suo scritto, "Lo spirituale nell'arte", c'è la visione dell'arte come vero e proprio aspetto dello spirito. L'artista adatta la forma al contenuto educando l'anima, curandola e arricchendola, ma non solo. È artefice del rapporto che crea con lo spettatore, entrambi parlano con il linguaggio dello spirito che scaturisce da una necessità interiore e non solo dall'estetica. Se dunque l'arte agisce a partire da un sentimento si esprimerà anche attraverso il colore. Kandinsky afferma che l'occhio è attratto dai colori chiari, soprattutto dai più chiari e dai più caldi. Il rosso cinabro ha sempre affascinato l'uomo, donando la stessa stabilità di un sentimento profondo mentre il giallo - limone rende l'occhio irrequieto, acuendo la sensazione di un accesso di furore. Calma e riposo si ritrovano nel blu e nel verde. Il bianco (non colore) colpisce l'osservatore come un grande silenzio, ricco di potenzialità. Fondamentale risultato dell'osservazione del colore è l'effetto psichico e la sua forza. Anche la forma, sebbene possa essere astratta, ha un suono interiore. L'artista nota come i colori squillanti si intensificano in forme acute (ad esempio il giallo in un triangolo); i colori che amano la profondità sono rafforzati da forme tonde (l'azzurro da un cerchio) e anche quando la forma è inadatta al colore si dà vita ad una "nuova armonia". È così che l'uomo parla all'uomo, del sovrumano, con il linguaggio dell'arte.

*Nell'immagine Kandinsky, pittore russo, precursore e fondatore della pittura astratta.*



# SENNA, IL CAMPIONE

di Paolo Galignano

Il primo maggio 1994 ricorda un grave lutto per il mondo della Formula Uno e per tutto il mondo sportivo: la morte del brasiliano Ayrton Senna, un vero campione: in gara, con i suoi tre mondiali (1988 – 1990 – 1991) e i suoi 41 GP vinti; e nella vita, con la sua generosità, dando in beneficenza buona parte dei suoi guadagni (anche dopo la morte). Un vero esempio per i giovani fu quindi il pilota nato a San Paolo in Brasile, il 21 marzo 1960 e deceduto sul circuito di Imola, in quella terza prova del campionato di F1 del 1994, drammaticamente ricor-



data per la sequenza di incidenti gravi, che costò la vita, nel giorno delle “qualifiche”, anche al pilota austriaco Roland Ratzenberger, coetaneo del campione brasiliano. Come milioni di appassionati di Formula Uno, anche io (ventunenne) quel giorno ero davanti al televisore, per tifare Ferrari, ma nutrivo una forte simpatia per quel pilota brasiliano, sia per la sua destrezza e abilità in pista, sia per il suo carattere mite e generoso. Al settimo giro di una gara funestata da incidenti già alle prime curve, alle ore 14:17, l’auto di Ayrton arrivò alla curva del Tamburello, alla velocità di circa 310 km/h: un problema allo sterzo rese ingovernabile la Williams di Ayrton, che non potette evitare un violentissimo impatto a circa 210 km/h col muretto; nello scontro Senna fu colpito da un pezzo dell’auto che si staccò e ruppe la visiera del casco, penetrando nel lobo frontale destro. A nulla valsero gli immediati soccorsi in pista e la corsa in elisoccorso all’Ospedale Maggiore di Bologna. *“Correre, competere, è nel mio sangue. Fa parte di me, fa parte della mia vita. L’ho fatto per tutta la vita e spicca su tutto il resto”* Ayrton Senna.

## FOCUS MUSICALE

di Alessio Peluso

La fantasia è la figlia più amata dalla libertà. Non ci potrebbe essere altro modo per intraprendere una carriera artistica così unica, originale. E se poi tendono a paragonarti a De André, Brassens e ai grandi cantautori degli anni '70, la domanda sorge spontanea: chi è costui? Parliamo di Mino De Santis, originario di Tuglie, che già da un decennio sorprende con la sua musica. Descrivere la propria realtà, il Salento, entrando nelle pieghe della tradizione è tutt’altro che semplice, farlo con canzoni che assumono i contorni di meravigliose poesie è un’arte invidiabile. Mino De Santis, autodidatta, scrive le sue prime canzoni già da giovane, anche se la popolarità arriverà molto dopo. Sicuramente uno dei suoi brani più apprezzati risulta “Arbulu te ulie” tratta dall’album “Scarcagnizzu”, dove l’albero d’ulivo diventa il protagonista assoluto di ricordi, racconti e testimonianze di storie che hanno attraversato i secoli. Una personificazione che mista all’arpeggio delicato della chitarra, culla dolcemente l’ascoltatore, portandolo in questo mondo così antico, ma ricco di fascino. Nel medesimo album

spiccano “Lu cavaddhru malecarne” e “Lu cane”: entrambe in maniera diversa toccano il tema della libertà, così caro al cantautore salentino, che ancora una volta attraverso gli atteggiamenti degli animali, provoca metafore di vita quotidiana. Altre creazioni di rilievo le possiamo riscontrare anche nell’album “Petipitugna”, dove si fa riferimento ad un’antica filastrocca salentina. Si avvale per la produzione dell’album



della chitarra di Marcello Zappatore, che spicca prorompente nel “Blues delle patate”, dove le situazioni lavorative si intrecciano con le consuete liti familiari; citazione immancabile all’interno del disco per “Lu fiju a Milanu”, una ballata romantica che riporta alla mente le storie di chi partiva verso Milano in cerca di lavoro, ma con un pezzo di cuore che restava legato alla propria terra; struggente anche “Ieu e lu mesciu” dal sapore autobiografico e nostalgico. E tanti altri capolavori potremmo citare, ma ci fermiamo qui. Il resto lo lasciamo alla curiosità e all’immaginazione di chi vorrà scoprire un Salento magico, sulle note di Mino De Santis.

## LIEVITO MADRE

di Massimo Peluso

Gli effetti del cosiddetto “lock – down” hanno portato notevoli cambiamenti nel nostro stile di vita quotidiano, provocando, specie nelle prime settimane, l’assalto ai supermercati in cerca di farina e lievito, sia per prodotti salati che per i dolci. E a proposito di lieviti, spesso e volentieri si acquista il lievito di birra, ma in pochi considerano la possibilità di prepararsi a casa propria il primogenito di tutti i lieviti, ossia il lievito madre. Infatti, basterebbe avere in casa farina e acqua per produrlo, ma di questo parleremo in seguito: ora facciamo un

excursus storico su di esso. Circa 4000 anni fa gli egizi producevano il pane azzimo, impastato e cotto senza lievitazione, che spesso



abbiamo sentito nominare nei testi biblici. Solo in seguito si scoprì che, lasciando riposare l’impasto, questo aumentava il suo volume a vantaggio di un ottimo odore e di un prodotto croccante e soffice allo stesso tempo: si sta per scoprire la lievitazione e di conseguenza il lievito madre. Possiamo considerarlo come un vero organismo vivente, nel quale agiscono tantissimi microrganismi e che si nutre attraverso le “cure” di un panificatore o di una massaiia. Ma come prepararlo in casa? Basta avere 200 g di Farina 0 e 100 g di acqua, impastarli e far riposare per almeno due giorni la pastella ottenuta, in un contenitore in vetro coperto. Poi si procede al cosiddetto “rinfresco”, prendendo una parte dell’impasto, a cui va aggiunta farina e acqua per almeno due settimane, per facilitarne la fer-

mentazione. A questo punto il rinfresco può essere effettuato una volta a settimana: il nostro lievito madre è nato e se ne avremo cura, sarà con noi tutta la nostra vita, per regalarci pane o pizze più saporite e digeribili.

## Lo scemo del paese ai tempi del Coronavirus

di Raffaele Colelli

Si chiamava Enrico, ma tutti lo chiamavano Bolla, lo scemo del paese più piccolo del mondo. Una casa vera e propria non l'aveva, le numerose fatiscanti cascine abbandonate nelle campagne di cardi spinosi erano il suo rifugio notturno. Non possedeva niente nemmeno una famiglia, nato deforme e per questo abbandonato davanti al portone di un orfanotrofio. Una gobba, come una bolla, a questa doveva il suo soprannome, le appesantiva la spalla destra incurvandolo in avanti, costringendolo, suo malgrado, a una camminata zoppa e malinconica. La sua unica ricchezza era una vecchia bicicletta mangiata dalla ruggine, il faretto vuoto privo di lampadina, la catena spesso andava fuori dalla rotella dentata, un solo parafrangente, quello posteriore. Le suole consumate delle scarpe sostitui-



no, quando si presentava la necessità, i freni mancanti, frizionandoli, con decisione, sul copertone della ruota anteriore. Assemblata con i numerosi pezzi di cianfrusaglie che i cento abitanti avevano riversato in una profonda cava di tufo ormai in disuso.

Veloci mulinavano le ruote della sua bicicletta sul largo e polveroso stradone che portava al centro del piccolo paese, nonostante tutto Bolla si sentiva parte integrante di quella comunità che troppo spesso e volentieri si prendeva gioco di lui. Ma era contento lo stesso, sapeva in fondo quanto tutti gli volessero bene, contento di portare un po' di allegria con il suo modo scanzonato da eterno bambino. Contento di interpretare, come in un copione di un film, la sua parte da scemo che nessuno voleva coprire e che gli aspettava, naturalmente, di diritto. Indaffarato sulla sua bici tra le viuzze del paese a portare delle commissioni oppure cantare a squarciagola canzoni su richiesta. Il meglio di sé lo dava quando, con impegno notevole, imitava la camminata e il verso della gallina prima di deporre l'uovo. Bar da Mario era il suo quartiere generale, chi aveva bisogno di lui per qualsiasi motivo sapeva dove cercarlo, o ad ascoltare le divertenti rime bacciate di sua composizione.

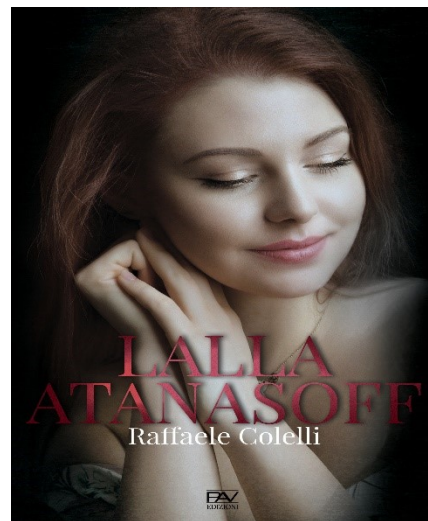
Felice dava rinfresco alla sua ugora con del vino rosso offerto dai giocatori di briscola che a turno gli allungavano qualche bicchiere di troppo. A quel punto forzando i pedali della sgangherata bicicletta girovagava, tutta la notte, per le strette vie del paese, ed esaltato dall'alcol dava sfogo alla sua voce con un intruglio di melodie senza alcun senso, buscandosi sistematicamente l'immane secchiata di acqua gelata.

(segue seconda parte)

# LALLA ATANASOFF

La Redazione

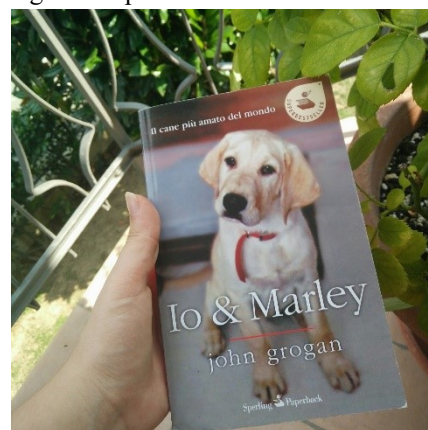
Il professore Marco Marengo si occupava da diversi anni di patologie infantili, come broncospasmo infantile, spasmo e displasia polmonare. Svolgeva la sua professione di medico in modo strettamente professionale, trascurando volutamente il fattore umano e sentimentale. Spesse volte aveva accettato con piacere e senza batter occhio, compiacenti bustarelle, da altrettanto compiacenti complici. Conduceva una vita nel lusso e nell'opulenza, con un'idea di abbondanza della ricchezza stessa, oltretutto fastosa, quantomeno faziosa. Una casa da ricchi, una moglie da ricchi, una figlia da ricchi, un'esistenza da ricchi. Sino a quando, per caso, incontra una vecchia con abiti da gitana capace di mettere a nudo la sua anima. Da lì la sua trasformazione di uomo, prima di tutto, e poi di medico. Un calcio a tutto quello che credeva indispensabile, svestì l'abito che tanto portava con disinvoltura, ma che lo rendeva falsamente felice e appagato, indossando l'abito a lui più congeniale. Nella città "di sotto" portò il suo sapere, strappando dalla morte piccole vite senza nome segnate dalla fame e dalla droga, rifiuti di società doviziose e politici indifferenti. Fino a compromettere la sua stessa esistenza. "Lalla Atanasoff", la quarta opera di Raffaele Colelli, sarà presto disponibile presso la "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.



## Biblioteca Alberti

La Redazione

Quando John e Jenny, una giovane coppia della Florida, decidono di adottare un cane per fare pratica come genitori non si immaginano quale uragano sta per abbattersi sulla loro casa. Marley, un Labrador giallo, da adorabile cucciolo si trasforma immediatamente in un gigante maldestro che si lancia attraverso le porte a zanzariera, distrugge le pareti, sbava sugli ospiti, ingurgita qualsiasi cosa attiri la sua curiosità, dai gioielli ai divani, e fugge dai bar tirandosi dietro il tavolino. Insomma, è la vergogna della scuola di addestramento e la disperazione del suo veterinario, che non sa più quale tranquillante prescrivergli. Ma Marley ha



anche un cuore puro e innocente. Come rifiuta ogni limite imposto alla sua esuberanza, così la sua lealtà e il suo attaccamento sono infiniti, e la sua allegria devastante, ma contagiosa, sa riconquistarsi ogni volta l'affetto dei padroni. Questo libro è la sua storia, le gesta di una "persona non umana" che ha condiviso le gioie e i dolori della famiglia mentre questa cresceva; se n'è sentito parte anche nei periodi in cui nessuno voleva più saperne di lui e soprattutto è stato, per tutta la sua esistenza, un distruttivo, insostituibile, commovente esempio d'amore e fedeltà. "Io & Marley" di John Grogan è disponibile presso la "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.

## L' Angolo della Poesia

### Me lo ha detto il mare

di Raffaele Colelli

Mi sentu nu tulore intra lu piettu  
ca mi spezza e mi trapassa lu core,  
mi face nzumpare ti lu liettu  
mi sumighia tantu a na jettatura  
oppure a nu maleficiu,  
ma a tutti quanti face paura.  
Beddra mia non ti possu chiù mbrazzare,  
intra li uecchi non ti possu chiù vardare  
mancu nu baci beddra mia ti possu tare.  
Tutta colpa ti lu jerme fetente,  
tice ca sta bene ti l'oriente  
ca no si ite e no si sente,  
ma ca tene larga la gente.  
E cu mi placa stu turmentu,  
ogni notte intra lu silenziu  
lu rusciu te lu mare jo sentu.  
Rafè me dittu na notte  
ca lu suennu no sta binia:  
non ti preoccupare  
Tieni fete!  
  
Stu bruttu momentu  
prima o poi a passare.  
Sienti me  
tinne na preghiera  
a tutti li cristiani ca purieddri so muerti,  
prima cu ti durmisci la sera.  
E poi, mi raccomandandu no ti scirrare,  
fanne nu pinsieri autu,  
oltre lu cielu a bulare  
a tutte dri sante anime  
ca fatianu intra lu ospetale.  
Ma na cosa ti ticu  
con tanto amore  
e senza pene  
tinne all'Italia intera  
andrà tutto bene!

### Il contadinello

di Angiolo Silvio Novaro

Dalla punta del giorno a prima sera  
l'umile contadinello  
sta sull'orlo del fosso  
dove sdrucchiola il ruscello  
a pascere la mucca bianca e nera  
che divora a più non posso  
erba coi fiori di trifoglio rosso.  
Poggiato al suo bastoncino  
guarda l'acqua scappare via leggera,  
ascolta il lento  
mormorio del cieco vento  
che risuona nel cavo cuore  
del bosco, e vi muore,  
e sorride con tra i labbri una rosa.

Chi sa che sogna,  
chi sa che aspetta!  
Non ha flauto, non ha zampogna,  
non ha oro, non ha argento,  
ha soltanto la pallida rosetta  
che tra i labbri tiene stretta,  
che gli dondola sul mento  
  
e sorride! Mentre il vento  
semina tra le foglie il suo lamento  
e l'acqua scorre in frettoloso ardore,  
e la bianca e nera mucca  
strappa ingorda l'erba in fiore,  
egli sorride nel suo chiuso cuore  
e in silenzio si pilucca  
il grappolo delle sue dolci ore.

Orario della  
Santa Messa:

Diretta Facebook  
su Coro Misericordia  
Porto Cesareo

Dal Lunedì  
al Sabato: 19,00

Domenica:  
11,00 – 19,00

**ECCLESIA**

Periodico Culturale  
della Parrocchia  
"Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso"  
di Porto Cesareo

**Direttore Responsabile:**

Alessio Peluso

**Si ringraziano per  
la collaborazione:**

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Annairis Rizzello

Massimo Peluso

Paolo Galignano

Raffaele Colelli

Vanessa Paladini

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

**Corrispondenza può essere inviata a:**

**[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)**

**Seguici anche su:**

**<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>**

**[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)**

**La Redazione esprime vicinanza e  
solidarietà alle vittime da Covid 19.**